DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ENERGICI CONTRATTACCHI DELL'ESERCITO POPOLARE

Forti combattimenti alla periferia di Seul

Le gravi perdite subite dall'invasore in un comunicato speciale dell'Alto Comando coreano - Altri 48 prigionieri americani ricondotti alle loro linee

PHYONGYANG, 10 — Il comandante in capo dell'Esercito popolare coreano Kim Ir Sen, i membri del Governo, generali ed ufficiali, nonchè i rappresentanti dei Partiti della Repubblica delle pubbliche organizzazioni e dei volontari cinesi, hanno partecipato a Phyongyang ad una riunione per celebrare il 3. anniversario della formazione dell'esercito popolare di Corea.

Il Ministro degli affari esteri Pak Hen Yen ha svolto un rapporto sul 3. anniversario dell'Esercito popolare di Corea. I presenti hanno unanimamente adottato, con grande entusiasmo, messaggi di saluto a Giuseppe Stalin — grande maestro di tutti i popoli, Mao Tze Dun e Kim Ir Sen.

Il messaggio di saluto rivolto dal Presidium della Suprema Assemblea popolare e dal Consiglio dei Ministri ai soldati, agli ufficiali ed ai generali dell'Esercito popolare in questa ricorrenza, che, come ha detto Kim Ir Sen, cade «nelle condizioni della fase decisiva della guerra di liberazione» dichiara: «Nella grande guerra patriottica di liberazione contro gli invasori americani, il nostro Esercito popolare si è mostrato un esercito efficiente e potente, capace di difendere la libertà e l'indipendenza della patria, di sconfiggere e annientare le truppe aggressive.

Soldati, ufficiali e generali dell'Esercito popolare!

Tutto il popolo coreano crede fermamente in voi, rispetta, ama ed appoggia l'Esercito popolare. Un glorioso e serio compito di combattimento vi è stato affidato — realizzare la completa vittoria nella grande guerra patriottica di liberazione».

L'Alto Comando popolare ha diramato intanto le cifre delle perdite inflitte all'invasore nella seconda metà dell'anno scorso. I soldati sudisti e del corpo di spedizione annientati dall'Esercito popolare sono 169.700, i prigionieri 88.500

Sul materiale distrutto o catturato dall'Esercito popolare il comunicato fornisce i seguenti dati: 97 carri armati e 273 veicoli distrutti, 137 carri armati, 112 autoblindo, 2.485 fra cannoni e mortai e 4.833 veicoli catturati, 618 aerei distrutti (fra cui 60 fortezze volanti 93 bombardieri di altro tipo, 267 caccia e 134 altri apparecchi) e 64 aerei catturati o danneggiati. Quarantotto prigionieri di guerra statunitensi sono stati liberati stasera da un campo di concentramento e ricondotti alle loro linee da soldati coreani.

Su tutti i fronti le truppe popolari hanno continuato oggi a combattere accanitamente contro la VIII armata del generale Ridgway, che proseguendo le operazioni offensive «a portata limitata,» ha spinto oggi pattuglie ed elementi corazzati dell'avanguardia fino ad Inchon, Kimpo, Yongdonypo e nei sobborghi meridionali di Seul. Le forze impiegate dal generale Ridgway nell'operazione sono andate gradualmente aumentando ma ciò nonostante la lotta sul fronte centro-occidentale non ha assunto il carattere di una grande e decisiva battaglia.

Il comandante statunitense cerca di sfruttare al massimo i vantaggi conseguiti dalle sue truppe nelle ultime settimane, in attesa dei rinforzi promessigli da Washington e le unità coreane, insieme con i volontari cinesi, contrattaccano vigorosamente infliggono gravi perdite al nemico.

In appoggio alle truppe americane, una massiccia formazione navale ha iniziato un furioso cannoneggiamento del litorale davanti a Inchon e Seul. A Sunchon, reparti sudisti che avevano effettuato uno sbarco tattico, sono stati ricacciati da forze popolari.

Si apprende che particolarmente energici sono stati i contrattacchi sferrati dall'Esercito Popolare su posizioni chiave nel tratto di fronte compreso tra un punto 9 miglia a nord-ovest di Ichon e la zona ad oriente di Hoengsong, lungo la catena montuosa della Corea centrale. Truppe sud-coreane sono state duramente provate con un contrattacco popolare sferrato a nord di Hoengsong a 50 km. dal 38. parallelo.

Il Comando popolare ha così riassunto le operazioni militari della giornata di oggi:

«Reparti dell'Esercito Popolare, insieme ad unità di volontari cinesi hanno continuato la lotta in vari settori del fronte.

«Nella zona di Wonju, nostri reparti hanno causato gravi perdite agli americani ed alle truppe sudiste. Sono stati fatti numerosi prigionieri, inclusi un centinaio di ufficiali e soldati americani. Nella zona di Suwon, continuano i combattimenti. Il giorno 8 febbraio, durante i combattimenti svolti in questo settore, sono stati distrutti due carri armati nemici.

«Nel settore centrale del fronte, reparti dell'Esercito Popolare hanno distrutto negli ultimi giorni quattro aerei nemici».

Conclusa la vertenza all'ILVA di Savona

Dopo centoventi giorni di lotta — alla quale hanno partecipato oltre alle maestranze direttamente colpite anche tutti gli strati della cittadinanza di Savona — si è conclusa ieri la vertenza per lo stabilimento ILVA di quella città. Tenendo conto che dalla data di inizio della vertenza 267 lavoratori hanno presentato le dimissioni volontarie o hanno accettato il trasferimento e che 136 lavoratori hanno raggiunto i limiti di anzianità, i licenziati sono venuti a ridursi da 1100 a 697. Di essi circa 500 verranno riassunti, parte all'ILVA di Savona parte negli stabilimenti ILVA di Novi, Marghera e Cogoleto e presso le aziende che eseguono lavori di costruzione del nuovo impianto siderurgico di Cornigliano.

Con l'accordo di ieri la direzione dell'ILVA è riuscita nel suo proposito di smobilitare la parte siderurgica dello stabilimento, ma è stata costretta a riassorbire buona parte dei licenziati e a dare vita a due nuovi impianti di fonderia ghisa e di carpenteria. Il lavoro sarà ripreso nello stabilimento di Savona con 220 lavoratori il 14 febbraio. Ai licenziati la direzione corrisponderà oltre alle normali indennità una somma pari a 1200 ore per gli operai e a sei mensilità per gli impiegati ed equiparati. Lo stesso trattamento è previsto per i dimissionari volontari

Da Reggio Emilia si apprende intanto che data la ostinata posizione di intransigenza della direzione delle Reggiane, la Camera del Lavoro ha proclamato per domani lo sciopero generale al quale parteciperanno tutti i lavoratori della città e della provincia per la durata di 24 ore

I ferrovieri americani multati per lo sciopero

WASHINGTON, 10 — Proseguendo nella persecuzione contro i lavoratori, il governo di Truman ha fatto condannare da un giudice il sindacato ferrovieri a 25.000 dollari di multa per lo sciopero del dicembre scorso.

Contro lo stesso sindacato il governo prepara un altro processo, per lo sciopero terminato ieri.

Appello dei Partigiani della Pace per la lotta organizzata contro la guerra

Il Comitato nazionale dei Partigiani della Pace ha inviato ai Comitati locali la seguente lettera:

L'annuncio di nuove leggi e di nuove misure distinate a mettere su piede di guerra l'intera vita economica, industriale e sociale della nazione hanno richiamato in questi giorni intorno al movimento dei Partigiani della Pace l'attenzione e le speranze di strati sempre più larghi della popolazione, turbati dalla gravità degli ultimi avvenimenti internazionali.

Il rifiuto americano di arrivare ad un accordo in Corea e di rinunciare al riarmo della Germania e del Giappone preoccupa giustamente l'opinione pubblica. Il prolungamento del servizio militare a quindici mesi, l'invio in massa di cartoline mobilitari di preavviso, lo stanziamento di centinaia di miliardi di lire sottratte alla produzione di pace per il riarmo, il progetto di legge sui pieni poteri economici e polizieschi, triste ricordo dei tempi della dittatura fascista e della guerra, hanno creato nel paese uno stato d'animo nuovo. In questo momento davanti al Parlamento italiano vengono in discussione una serie di leggi di capitale importanza.

Il compito dei Comitati della Pace, è quello di dare forma organizzata, democratica, nazionale, all'opposizione alla guerra che fermenta in tutta l'Italia e che può fermare la mano dei gruppi interessati ad approfondire i contrasti sul terreno internazionale e a scatenare un nuovo conflitto. Alle migliaia di Comitati della Pace che sono sorti in questi ultimi mesi in tutto il paese, e che hanno condotto la più larga campagna che sia mai esistita in Italia contro il pericolo della guerra e dell'asservimento allo straniero, possono e debbono poter far capo tutti coloro uomini e donne, giovani e vecchi, contadini e borghesi, operai e intellettuali, a qualsiasi corrente politica appartengano che sono decisi a non rassegnarsi alla fatalità di una guerra di sterminio, e chiedono una parola di orientamento e di indirizzo, una guida per manifestare la loro opposizione a una politica di guerra. I dibattiti pubblici e i comizi, le lettere e le petizioni alle personalità della vita locale e nazionale, e cento e cento altre manifestazioni ed iniziative patriottiche devono trovare nei Comitati della Pace i loro promotori, capaci di fare in modo che il sentimento popolare e nazionale per la pace si traduca in un intervento sempre più autorevole ed efficace nella vita del paese, per garantire il lavoro, la pace, l'indipendenza

La minaccia della guerra rimette tutto in discussione: la libertà e l'indipendenza della nazione e del cittadino, l'avvenire dell'industria, lo sviluppo della cultura e dell'arte, le conquiste realizzate a costo di tanti sacrifici in questo ultimo decennio dalle masse lavoratrici, la prospettiva di nuovi e decisivi passi innanzi sulla strada del progresso e del benessere. Ma i Comitati della Pace, al centro di una grande e patriottica campagna di protesta popolare contro le misure e le leggi che minacciano di portarci alla guerra, possono dimostrare agli italiani che il destino della nazione appartiene al popolo e che non è inevitabile la marcia verso l'abisso. Non prolungamento della ferma o nuove chiamate alle armi, ma politica di lavoro e di cultura per i giovani; non pieni poteri, ma rispetto della legalità repubblicana; non leggi eccezionali, ma elaborazione delle misure e delle riforme promesse dalla Costituzione; non spese per il riarmo, ma lavori pubblici, finanziamenti produttivi, costruzione di case, scuole, ospedali, strade e biblioteche!.

Non c'è giusta rivendicazione economica e culturale che non trovi in questo momento il suo punto d'innesto nella lotta di tutto il popolo contro la guerra. Oggi non difende la Patria chi si sottrae al dovere di prendere posizione, prima che sia troppo tardi perchè l'Italia non sia coinvolta, un passo dopo l'altro, in un conflitto al servizio dell'aggressione americana, contro i paesi che sono nostri amici e vogliono continuare a vivere e lavorare in pace con il popolo italiano. Non c'è nessun motivo perchè tutti i problemi internazionali dell'ora, non esclusi i più difficili, non possano venire risolti pacificamente, attraverso lo accordo, nonostante le differenze di regime politico, economico e sociale.

Di fronte ai Comitati della Pace al di sopra di tutte le divergenze di opinioni, di fede e di origine sociale, sta il grande compito di raccogliere la voce di protesta di milioni e milioni di italiani di organizzare la loro resistenza ad una politica sempre più impopolare, per la salvezza della patria, per la sacra causa della pace

La relazione del compagno Vidali al Congresso dei comunisti triestini

La seconda giornata dei lavori del Congresso di Genova - Interventi di Bugliani, Noberasco e Antolini

TRIESTE, 10. — I comunisti triestini hanno proseguito oggi i lavori del terzo congresso del loro partito, iniziatosi ieri sera in un'atmosfera di vivo entusiasmo e di solidarietà internazionale. Venerdì sera avevano portato i loro saluti il senatore Pellegrini, per i comunisti veneti, il compagno Lizzero per la Federazione di Venezia, il compagno Gaddi per quella di Padova, Zuliani per Udine. Accolto da una calda manifestazione di simpatia, il delegato del P.C. austriaco ha portato i saluti dei compagni austriaci e della Carinzia in particolare.

Sempre venerdì sera il compagno Salvo Teiner membro del C.C. del P.S.I. ha portato il saluto dei socialisti italiani e della federazione triestina del P.S.I. fraternamente unita al Partito Comunista da un patto di unità d'azione stipulato lo scorso anno.

Nella mattinata di oggi è arrivato, applauditissimo il compagno Giancarlo Pajetta, che è alla testa della delegazione del P.C.I. composta da Pellegrini, Fedeli e Cicalini.

I lavori della giornata oderna si sono iniziati con il rapporto del compagno Vittorio Vidali, Segretario del Partito Comunista del TLT sulle attività e sui compiti del partito nella lotta per la pace, la libertà, e il benessere. Il compagno Vidali, nella sua ampia e documentata relazione, ha messo in risalto i successi ottenuti dai comunisti triestini nel corso del 1950, ha passato in rassegna le attività dei comunisti nei vari settori. E particolarmente ha ribadito la posizione del partito sul problema di Trieste che è un problema di lotta per la pace, per la unificazione delle due zone contro il baratto Tito-De Gasperi, contro la trasformazione di Trieste in un porto di guerra della Jugoslavia di Tito.

In riferimento alla campagna per le prossime elezioni comunali, che si terranno nella zona «A» nel corso del 1951 il segretario del P.C. del TLT ha riaffermato che i comunisti si batteranno per la pace, per la fratellanza tra italiani e sloveni, per gli interessi delle masse popolari. Il compagno Vidali ha inoltre analizzato la grave situazione economica di Trieste e la lotta dei comunisti per l'unità della classe operaia, contro gli agenti di Tito ed i tentativi di approfondire la scissione da parte degli anglo-americani.

Il congresso di Genova

GENOVA, 10. — Alla presenza del Vice Segretario del P.C.I. Luigi Longo che parlerà nella giornata di domani è proseguito oggi il IV Congresso della Federazione genovese del PCI. Ieri pomeriggio si erano iniziati gli interventi dei delegati di tutta la provincia sul rapporto del rappresentante del Comitato Federale uscente, onorevole Secondo Pessi

Il compagno Bugliani, passati in rassegna i successi della classe operaia genovese, ha affermato che essa ha di fronte il compito di prendere iniziative atte a far fallire la politica dei servi dell'imperialismo, e che deve quindi stabilire una organizzazione che sia in grado di realizzare tale obiettivo nazionale. E' quindi necessario esaminare attentamente la situazione organizzativa di tutte le istanze del Partito, eliminandone le deficienze; Bugliani ha condotto questo esame indicando come è nella lotta che tali deficienze debbano essere superate. Dopo aver indicato perchè e come si possa migliorare ancora l'attività dei Comitati della Pace, il vice segretario della Federazione ha dedicato l'ultima parte del suo intervento alla vigilanza rivoluzionaria, denunciando con sdegnose espressioni il tradimento di Cucchi e Magnani ed indicando la necessità che in tutti i suoi settori il Partito aumenti la vigilanza.

Sulla lotta per il benessere nazionale ha parlato invece Noberasco. La classe operaia genovese e ligure è stata all'avanguardia nelle lotte di tipo nuovo che si sono aperte nel nostro paese che vedono la classe operaia lottare per una nuova politica economica, produttivistica, alla testa del più vasto fronte popolare. Le lotte dell'ILVA di Savona e di Bolzaneto, della San Giorgio, dell'Ansaldo, del Bagnara, della T.M. e dell'O.T.O. sono tanti meravigliosi esempi di questa politica operaia. Da queste sociali genovesi e liguri la speranza è scaturita in tutti gli strati della necessità dell'unione intorno alla classe operaia; e questo è un importante successo (favorito anche dalla lampante evidenza delle contraddizioni della politica governativa in Liguria) che occorre approfondire.

Alcuni problemi posti dalle lotte di tipo nuovo vittoriosamente affrontati dalla classe operaia in Liguria, ha esaminato invece il compagno Antolini.

UN INCONTRO CHE NON HA PROSPETTIVE

Domani si iniziano a S. Margherita i colloqui tra Pleven e De Gasperi

Tutto è ormai pronto per il convegno italo-francese di S. Margherita, che si inizierà lunedì mattina.

Da un punto di vista politico, non ci sono altre cose nuove da aggiungere oltre quelle già dette nei giorni scorsi. C'è solo da rilevare la notizia data da un giornale romano del mattino, circa un dissenso manifestatosi durante i lavori di preparazione del convegno tra Sforza e l'ambasciatore in Francia Quaroni. Questi avrebbe indirizzato a De Gasperi un particolareggiato rapporto riservato sui suoi punti di vista personali non del tutto concordi con quelli del suo ministro degli Esteri, circa le prospettive dei negoziati

D'altra parte il quotidiano parigino *Le Monde* dà un'altra graduatoria ai problemi che Pleven e De Gasperi tratteranno a Santa Margherita. Anzitutto esso sottolinea, contrariamente a ciò che è stato fatto da Palazzo Chigi, che l'incontro non ha per scopo di tirar fuori dalle secche l'unione doganale italo-francese, «la quale tende a passare in secondo piano per lasciare il posto ad altri problemi economici». Tra questi problemi il più importante sarebbe quello «della ripartizione delle materie prime». Com'è noto l'Italia non è stata ammessa in alcuno dei comitati direttivi della organizzazione atlantica per le materie prime e *Le Monde* si domanda: «Non sarebbe possibile che la Francia assumesse la difesa degli interessi italiani?». Sembra quindi che Pleven venga a Santa Margherita con il programma di stabilire un rapporto di protezione nei confronti del governo De Gasperi rimasto fuori dal gruppo dirigente atlantico. Su un piano generale Pleven, secondo *Le Monde* avrebbe intenzione di proporre al «subprotetto» De Gasperi un'intesa franco-italiana che dovrebbe essere il perno di una «unione europea». Il governo francese con questa intesa intenderebbe «attenuare all'interno i timori nei confronti della Germania occidentale. La impostazione de *Le Monde* diverge su questi punti da quella della rivista di Palazzo Chigi, *Esteri*, la quale, nel suo oltranzismo atlantico, ha escluso la possibilità di un funzionamento autonomo dell'organizzazione «europea» in seno al Patto Atlantico. «Se tale intesa sarà conclusa, scrive *Le Monde*, l'Europa per quanto male ridotta potrebbe assicurarsi l'autonomia necessaria che manca alle nazioni isolate di cui essa oggi si compone».

Domani arriverà a Roma il massimo dirigente americano dell'ECA William Foister il quale sarà accompagnato da Milton Katz rappresentante per l'Europa di questo ormai moribondo organismo.

Il memorandum americano è stato ampiamente esaminato ieri mattina dal CIR in una riunione durata oltre tre ore, alla quale partecipavano i ministri Pella, La Malfa, Campilli, Vanoni, il segretario del CIR ed altri funzionari Sulla base della risposta americana il CIR ha esaminato anche la situazione della bilancia dei pagamenti dell'Italia con le principali nazioni, evidentemente, per cercare i mezzi necessari a turare le falle aperte nella bilancia stessa dalla mancata corrispondone degli «aiuti» USA. Nella stessa mattinata si è riunito poi il comitato misto italo-americano presieduto dal sottosegretario Melvestiti con lo scopo di aggiornare i piani di riarmo italiani sulla base della nuova grave situazione aperta dalla risposta di Washington.

Come è noto il governo italiano aveva richiesto agli americani milioni di dollari e si attendeva dal Dipartimento di Stato almeno l'offerta iniziale di una somma di circa 340 milioni di dollari.

Gli americani invece non hanno preso in considerazione le richieste italiane e si sono limitati a rispondere che la fine dell'ERP è un fatto ormai da considerare acquisito e che l'ultimo stanziamento a questo titolo che essi sono pronti a concedere all'Italia è limitato a soli 33 miliardi di lire.

D'altra parte la risposta americana ha fornito nuovi argomenti a quegli stessi ambienti ufficiosi governativi che discutono sui limiti della partecipazione dell'Italia al sistema atlantico e che hanno rispolverato in questi giorni la tesi della «posizione particolare» dell'Italia nel sistema occidentale Contro questa posizione si è levata la solita «Voce Repubblicana» sostenendo che l'Italia non deve cedere a queste tentazioni

Assurda denuncia contro il compagno Dozza

BOLOGNA, 10. — Oggi la Prefettura ha reso noto alla stampa che la Questura, dietro ordine del Prefetto di Bologna generale De Simone ha sporto denuncia contro il compagno Dozza, sindaco della città, sotto l'imputazione di violazione degli articoli 328 e 332 del C. P., per essersi rifiutato di prendere provvedimenti a carico dei dipendenti comunali che avevano interrotto il servizio in segno di protesta per l'arrivo in Italia del generale Eisenhower.

La pena prevista per questo «reato» raggiungerebbe un anno di reclusione e 10 mila lire di multa Interrogato da giornalisti in merito alla denuncia, il compagno Dozza ha dichiarato: «E' una denuncia assurda in linea di diritto e di fatto, sporta in base ad articoli del codice che non hanno avuto più applicazione dopo la caduta del fascismo Che si ricominci ora mi sembra molto significativo. Non credo però che la maggistratura si presterà ad una vendetta politica».

Gravi dichiarazioni di Dulles e Yoshida

L'ambasciatore americano e il primo ministro giapponese annunciano che le truppe USA occuperanno in permanenza il Giappone

TOKIO, 10. — Gravissime dichiarazioni che annunziano decisioni unilaterali ed aggressive prese dagli Stati Uniti prima della stipulazione del trattato di pace con il Giappone, sono state rese pubbliche oggi da John Foster Dulles, inviato di Truman, e da Yoshida.

Secondo tali dichiarazioni gli Stati Uniti ed il Giappone hanno raggiunto un accordo sui punti fondamentali di una «garanzia militare» che l'America darà al Giappone dopo che sarà stato firmato il trattato di pace.

Quanto sopra risulta chiaramente dai due comunicati ufficiali, redatti in termini piuttosto cauti ed emanati separatamente stasera. L'occasione è stata data dalla partenza da Tokio di Dulles e della maggior parte della commissione americana da lui capeggiata.

Nel suo comunicato Dulles afferma che durante la sua permanenza a Tokio è stata discussa fra le autorità americane e giapponesi una provvisoria intesa concernente la sicurezza e che i rappresentanti nipponici hanno manifestato il loro «preminente desiderio» di accettare la «protezione» americana «attraverso la permanenza di truppe statunitensi anche dopo la firma del trattato di pace.

Dal canto suo il primo ministro Yoshida ha dichiarato che il governo dà il suo caloroso benvenuto alla raggiunta intesa circa la «sicurezza nipponica», intesa che comprende, fra le altre predisposizioni, «lo stazionamento di forze armate americane nel Giappone e intorno al Giappone».

Le due dichiarazioni che annunciano praticamente l'occupazione permanente del Giappone da parte degli Stati Uniti, onde fornire a Washington una base di aggressione in Estremo Oriente anche dopo la conclusione del trattato di pace, costituiscono una grave violazione degli accordi internazionali e mirano a porre le altre potenze che dovranno firmare il trattato di pace con il Giappone di fronte al fatto compiuto.

Un disoccupato condannato a 24 anni perchè aveva rubato un pezzo di legno

Arrestato nel 1942 e giudicato secondo le leggi fasciste di guerra, è stato graziato dopo aver scontato 9 anni di carcere

PALERMO, 10. — Nel dicembre del 1942, mentre la città di Palermo era in stato di allarme per incursione aerea un operaio disoccupato tale Filippo Patti di anni 35, rilevò tra le macerie di una casa distrutta da un precedente bombardamento, un pezzo di legno per accendere il fuoco e cucinare della pasta per i propri bambini

Il Patti venne tratto in arresto ed in dipendenza del decreto 30 novembre 1942 n. 1363, giudicato dalla Corte di Assise che, con il beneficio del danno di speciale tenuità, lo condannò a 24 anni di reclusione

A seguito dei provvedimenti sulla revisione dei procedimenti seguiti da condanne inique, l'avv difensore del Patti ha sottoposto il caso al Ministero di Grazia e Giustizia sostenendo come la legge di allora (che per taluni reati prevedeva anche la pena di morte) era da considerarsi esosa perchè non commisurata al delitto

Le ragioni dell'avv di difesa sono state accolte per cui il Presidente della Repubblica, su conforme parere del Procuratore Generale ha concesso, con decreto, la grazia della residuale pena.

Il Patti è stato escarcerato ieri mattina

AL PROCESSO DI VERONA

65 testimoni interrogati in cinque giorni di udienza

VERONA, 10. — In queste prime cinque udienze — l'ultima delle quali, quella di stamane, brevissima — sono stati ascoltati i 22 imputati e oltre quaranta testimoni a carico. A numerosi di questi ultimi il presidente comm Ugo Benedetti ha fatto intendere che si sarebbe potuto evitare loro il fastidio di venire da Milano a Verona per testimoniare quasi un bel nulla La rapidità degli interrogatori e della procedura non è dovuta esclusivamente alla solerzia del presidente, come affermano quei giornali che scrissero e scrivono colonne e colonne per montare e tener su questo processo. La verità è che nè gli imputati, a eccezione di Trincheri e Losavio, nè i testimoni a carico avevano molto da dire. Anche gli avvocati delle parti lese e quelli del collegio difensivo — del quale fa parte anche l'avv. prof. Perego (correggiamo una deplorevole omissione) — trovano rare occasioni d'intervenire negli interrogatori.

Noi, nel fare il punto su questi primi due giorni e mezzo di udienze, ci limiteremo a constatare che così come gli imputati, per merito della Magistratura, da cinquanta sono discesi a ventidue, i colpevoli dei tre assassini, a eccezione di uno solo confesso, quasi certamente non sono presenti in questa aula. E, sfrondato di ogni violento polemico — adoperiamo come è nostro costume termini estremamente cortesi — questo processo tende a punire gli assassini di Gatti, Chisalberti e Massaza Tutto il resto non è argomento da Corte d'Assise; ma tutt'al più da tribunale se non da pretura.

COSTRETTO DALLA MISERIA

Affida i tre figlioletti alla generosità dei cittadini

MANTOVA, 10 — Un uomo dimessamente vestito entrava ieri in una trattoria di via Pescherie insieme a tre piccoli bambini vestiti con abitini logori ma puliti e ordinava alla proprietaria del locale tre tazze di brodo per i piccini Appena queste furono portate al tavolo l'uomo pregava la proprietaria di aver cura dei bambini poichè doveva assentarsi un momento dovendo concludere un affare. Il tempo passava, l'uomo non tornava e i bambini cominciavano a piangere disperatamente. Dopo circa due ore, il più grandicello, di cinque anni, porgeva alla donna una lettera La missiva scritta dal padre diceva: «Affido i miei tre figli alla generosità mantovana sono nella miseria più nera e ho la moglie al sanatorio Ringrazio chi li vorrà accogliere».

Si vanta chi possiede una RADIO C. G. E.
fiero della sua scelta cauta ed avveduta!
Anche per Voi la RADIO C.G.E. sarà fonte di soddisfazioni per la sua riproduzione pura e musicale, e fonte di economia per la eccezionale durata e per la regolarità di funzionamento.
12 modelli di radio C.G.E., da L. 36 850 a L. 255 000, sono a Vostra disposizione per una prova: 1200 rivenditori autorizzati della radio C.G.E. attendono una Vostra visita.
CGE
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

MALAFRONTE
MOBILI DI CLASSE A PREZZI RIBASSATI
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
Viale Regina Margherita, 91

PASTIGLIE TOSSE PANERAJ TOSSE

ARANCIO Savi CHINOTTO

STALIN
OPERE COMPLETE
II Volume
Pagine 480 Lire 800
Inviare prenotazioni alle Edizioni Rinascita - Via Botteghe Oscure 4 - Roma

LEGGETE Noi donne

Soc. A. ZEGA & C.
Via ROMAGNA 32
Telefoni 43.528 - 43.590
TARIFFE POMPE FUNEBRI
Le altre Ditte vantano la propria serietà e magnificano i propri servizi
Noi asseriamo che:
I concorrenti non possono PERDONARCI l'azione calmieratrice che pratichiamo.

S.I.S. Liquori
ESTRAZIONE DEI PREMI DEL CONCORSO "SIS-prm" ABBINATO ALLA VENDITA DELLE CASSETTE NATALIZIE 1950 —
Il 31 Gennaio 1951, in Asti, sotto il controllo della Intendenza di Finanza, si è proceduto alla estrazione dei premi del Concorso "SIS-prm" abbinato alla vendita delle Cassette Natalizie 1951
I premi sono stati assegnati ai detentori dei buoni premio portanti i numeri sotto indicati:
n. 2 Fiat 500 C
SERIE A — n. 104.446 SERIE B — n. 102.096
n. 4 Lambretta 125 cc.
SERIE A — n. 100 050 SERIE B — n. 103.048
" " 103 073 " " 100.555
n. 4 Frigoriferi Sibir
SERIE A — n. 103.406 SERIE B — n. 102.000
" " 100.197 " " 102.573
n. 20 Radio Mignon Telectra
SERIE A — n. 101 150 SERIE B — n. 103.499
" " 100.467 " " 101.719
" " 104.192 " " 104.347
" " 102.968 " " 104.002
" " 104.902 " " 100.123
" " 101 852 " " 103.553
" " 101 924 " " 101.195
" " 103 569 " " 102 539
" " 100 049 " " 102.694
" " 100 139 " " 102 115
Bevete SIS fortail Bis